



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

### QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE

AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

#### Verbale N° 125 del 17/10/2014

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Sindaco  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale  <input type="checkbox"/> Assessore  _____	<b>Ordine del Giorno:</b>  1) Studio della normativa regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del Pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, della convenzione sulla diversità biologica;  2) Indagine conoscitiva sulle strategia nazionale per la biodiversita' e sulla disciplina Comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale;  3) Consultazione di pratiche virtuose predisposte da altre amministrazioni comunali e finalizzate a promuovere i prodotti autoctoni;  4) Stato dell'arte del Mercatino dei prodotti a chilometri zero: audizione dell'Assessore allo Sviluppo Economico Dott. Antonino Manno;  5) Varie ed eventuali.
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		10,00	11,30		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo		SI				
Componente	Campisi Giuseppe	SI		10,00	11,20		
Componente	Coppola Gaspare	SI		10,00	11,00		
Componente	Fundarò Antonio	SI		10,00	11,30		
Componente	Lombardo Vito	SI		10,00	11,30		
Componente	Sciacca Francesco	SI		10,00	11,00		

L'Anno Duemilaquattordici (2014), il giorno 17 del mese di Ottobre, alle ore 10,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore n 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Antonio Pipitone e i Componenti Campisi Giuseppe, Coppola Gaspare, Fundarò Antonio, Lombardo Vito e Sciacca Francesco.

Il Presidente coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **primo** punto all'ordine del giorno: **“Studio della normativa regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del Pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, della convenzione sulla diversità biologica”**.

Afferma il Presidente Antonio Pipitone, facendo sua la proposta del primo punto all'O.d.G., che quando una regola viene fissata in un testo ci si potrebbe domandare in quale momento viene ad esistenza. Di primo acchito la risposta parrebbe ovvia: la stessa domanda contiene in sé la soluzione del quesito. La regola nasce nel momento in cui si formalizza. Ora, a prescindere dal rilievo che può essere problematico determinare quest'ultimo, ad una riflessione più approfondita appare evidente che il quesito è meno banale di quanto potrebbe sembrare a prima vista.

E continua il Presidente della Commissione Pipitone che i rapporti intercorrenti tra i soggetti della collettività interessata già avevano determinato l'esistenza dei suoi elementi costitutivi e l'esigenza di una loro formalizzazione: diversamente la norma non avrebbe potuto essere esternalizzata in un documento.

L'assioma, anche se viene proposto in maniera assai semplificata in considerazione della finalità del presente lavoro che implica l'inutilità di soffermarsi sul processo di formazione delle regole, data la sua complessità (si pensi al diverso grado di consapevolezza di coloro che han presieduto alla loro genesi), appare evidente in materia ambientale.

Vi è, infatti, una diffusa consapevolezza, ha affermato il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, sempre più debolmente contestata sotto alcuni profili specifici da un'esigua minoranza sia scientifica che di opinione, della necessità di un rispetto dell'ecosistema in cui siamo immersi poiché questo si proietta sulla nostra stessa esistenza.

Tale consapevolezza, continua il Consigliere Fundarò, è sorta dapprima per taluni problemi settoriali relativi all'ambiente determinando il sorgere di regole di tutela, per diffondersi sino a formare una concezione globalizzante dei rapporti tra l'uomo e la natura, al punto che è stata sostenuta l'influenza determinante dell'ambiente sullo stesso patrimonio genetico dell'uomo.

Questa convinzione non ha mancato di ripercuotersi nel mondo giuridico, onde soddisfare la necessità di protezione dell'ambiente mediante l'enucleazione di regole che da un lato sanciscono formalmente in maniera più estesa diritti e, dall'altro, pongono principi di tutela di questi.

L'ambiente, dunque, si è manifestato nel mondo del diritto.

La scelta di dedicare la ricerca all'analisi dell'impatto e dello stato di attuazione, nei principali ordinamenti giuridici europei, della Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, a tredici anni dalla sua adozione, anche in Alcamo, continua il Consigliere

Comunale Antonio Fundarò, è mossa dall'esigenza di indagare come e in quale misura sia mutato il rapporto tra cittadini ed istituzioni in relazione alle problematiche ambientali, con particolare riguardo al coinvolgimento della società civile attraverso l'impiego degli strumenti di democrazia partecipativa introdotti dal trattato.

La Convenzione di Aarhus, di cui fanno parte attualmente 45 Stati, compresa l'Unione Europea, è stata firmata il 25 giugno 1998 e rappresenta la più compiuta codificazione dei diritti di partecipazione del pubblico a livello internazionale.

Sono due, sostanzialmente, le linee direttrici attraverso le quali essa si snoda: da un lato, l'affermazione di un diritto individuale all'ambiente contemplato fra i diritti umani fondamentali e, dall'altro, la codificazione del contenuto procedimentale del diritto medesimo, destinato a tradursi nella tutela di quelli che vengono comunemente chiamati «public participation rights» e che costituiscono i tre c.d. «pilastri» della Convenzione, cioè l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, ha continuato il Consigliere Antonio Fundarò.

La Convenzione di Aarhus ha segnato, dunque, un momento di svolta particolarmente significativo nel campo del diritto internazionale ambientale, in quanto ha imposto precisi obblighi agli Stati nei confronti degli individui, secondo l'approccio che è tipico dei trattati sui diritti umani, vincolando gli Stati ad un sistema di governante ambientale che prevede il diretto coinvolgimento della società civile nei processi decisionali riguardanti l'ambiente, in relazione alla sua gestione, conservazione e tutela.

L'obiettivo dell'introduzione di tali diritti procedurali in capo ai singoli è quello di esigere la massima trasparenza possibile in campo ambientale attraverso un controllo diffuso, reso possibile dall'eliminazione di ogni barriera oggettiva e soggettiva all'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei soggetti interessati, così da garantire una protezione dell'ecosistema quanto più larga possibile, ha continuato il Consigliere Antonio Fundarò.

Tale finalità può essere raggiunta solo mediante una partecipazione attiva generalizzata dei privati e della società civile, dalla fase della programmazione sino alla determinazione, oltre che attraverso un adeguato sistema di tutela in sede giudiziaria.

Ciò ha gradualmente comportato il superamento della logica unilaterale ed autoritativa, sostituita dalla corresponsabilizzazione nelle scelte amministrative, specie alla luce del principio di sussidiarietà e delle spinte della normativa comunitaria, ha commentato il Consigliere Comunale Antonio Fundarò.

Tra i meriti della Convenzione di Aarhus, ha precisato il Consigliere Comunale Francesco Sciacca, vi è senz'altro quello di aver sancito espressamente il collegamento fra protezione dell'ambiente e diritti umani fondamentali, inserendosi nel processo di codificazione del diritto all'ambiente come diritto umano di carattere «procedurale».

Nel preambolo si afferma, infatti, che «un'adeguata tutela dell'ambiente è indispensabile per il benessere umano e per il godimento dei diritti fondamentali, compreso il diritto alla vita» e che

«ogni persona ha il diritto di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere e il dovere di tutelare e migliorare l'ambiente, individualmente o collettivamente, nell'interesse delle generazioni presenti e future».

La progressiva affermazione del diritto umano a vivere in un ambiente sano, continua il Consigliere Francesco Sciacca, è avvenuta attraverso il riconoscimento e la tutela di una dimensione ambientale dei diritti umani e ha costituito un processo lento e non poco problematico, tant'è vero che tuttora non è del tutto pacifico se esista o meno a livello internazionale un autonomo diritto umano all'ambiente.

Attualmente si può dire che tale diritto si trovi ancora in una fase embrionale, usufruendo nel frattempo di una tutela giuridica ibrida, che attinge simultaneamente alla protezione dei diritti dell'uomo e a quella del diritto ambientale, ha commentato il Presidente della Commissione Antonio Pipitone.

Alle ore 10.20 si allontana il Presidente Antonio Pipitone.

Alle ore 10.20 assume la Presidenza il Consigliere Comunale Anziano Antonio Fundarò, il quale invita i componenti della Commissione a formulare proposte in merito ai possibili interventi da porre in essere in capo alla Amministrazione Comunale e quelli che possono essere oggetto di intervento da parte del Consiglio Comunale.

Appare evidente, infatti, continua il Presidente F.F. Antonio Fundarò, la stretta interrelazione esistente tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente.

Entrambe le problematiche hanno la comune tendenza a scavalcare i confini nazionali e a ricercare un riconoscimento e una dimensione sovrastatale, imponendosi come limiti ai poteri degli Stati e principi guida dell'azione della comunità internazionale.

A questo punto, assodato lo spazio di comune interesse tra protezione dell'ambiente e protezione della persona, è comprensibile che non possa non sussistere un'aspettativa individuale alla sua tutela, ma occorre stabilire la rilevanza giuridica di tale correlazione: attesa l'essenziale importanza della tutela dell'equilibrio ecologico come necessaria preconditione della tutela della qualità della vita e del benessere delle persone, è possibile considerare esistente un vero e proprio diritto umano all'(integrità) dell'ambiente? Si domanda il Presidente F.F. della Commissione Consiliare Antonio Fundarò.

Oppure è preferibile rileggere i diritti fondamentali dell'uomo in chiave ambientale allo scopo di assicurare un soddisfacente rispetto delle aspettative dei singoli alla tutela dell'ambiente?

Uno dei primi problemi che si sono posti all'attenzione del giurista è stato anzitutto la difficoltà nell'individuare una nozione giuridica di ambiente.

Il significato etimologico del termine deriva, infatti, continua il Presidente F.F. Antonio Fundarò. dal latino «ambire», di cui «ambiente» è il participio presente e vuol dire «che sta intorno, circonda»: esprime dunque un luogo, uno spazio in cui un oggetto o un organismo si trovano. Non a caso, nella Convenzione sulla responsabilità civile per danni derivanti da attività pericolose per l'ambiente, adottata a Lugano, nel 1993, nell'ambito del Consiglio

d'Europa, con il termine «ambiente» si indicano «le risorse naturali, abiotiche e biotiche, come l'aria, l'acqua, il suolo, la fauna e la flora, nonché l'interazione tra di esse; i beni culturali e, infine, gli aspetti caratteristici del paesaggio». Si pensi, ancora, alla definizione proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, per cui l'ambiente indica «l'insieme degli elementi fisici, chimici, biologici e sociali che esercitano un'influenza apprezzabile sulla salute e il benessere di ogni essere umano».

Pare quindi pienamente condivisibile l'opinione di chi considera che l'ambiente coinvolge il giurista solo se viene inteso come habitat.

Ecco quindi che la protezione dell'ambiente, continua il Presidente F.F. Antonio Fundarò, si configura come un «interesse pubblico fondamentale» per assicurare benessere e progresso all'umanità, che consente di attribuire valore ad elementi essenziali per la qualità della vita dell'uomo.

Occorre pertanto individuare, di volta in volta, i soggetti interessati dalle politiche ambientali e determinare le dimensioni e le modalità dell'intervento pubblico a protezione dell'ambiente, considerando l'equilibrio dei fattori che lo costituiscono.

L'ambiente, dunque, va inteso come insieme dei profili attinenti all'habitat umano e all'equilibrio ecologico che, essendo assunti dall'ordinamento giuridico come meritevoli di particolare tutela, sono oggetto di specifiche competenze amministrative e situazioni giuridiche soggettive.

Quest'ultima, essendo di diritto positivo, può variare nel tempo ed essere diversa nei singoli ordinamenti.

Alle ore 10.35 rientra il Consigliere Comunale Antonio Pipitone che assume la presidenza.

L'essere umano, inteso come società, agisce e si realizza all'interno dell'ambiente, continua il Consigliere Antonio Fundarò, e ogni conseguenza del suo comportamento e delle sue azioni si ripercuote su di esso, quindi la salvaguardia dell'ambiente si pone anche come limite all'esercizio dei pubblici poteri, ove vi sia un conflitto tra la forza invasiva e distruttrice delle attività umane e l'habitat naturale bisognoso di protezione e conservazione.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **secondo** punto all'ordine del giorno: **“Indagine conoscitiva sulle strategia nazionale per la biodiversità e sulla disciplina Comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale”**.

Premette il Presidente della Commissione Consiliare Antonio Pipitone che nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994 si collocano i tre obiettivi principali della Convenzione che sono:

- 1) la conservazione della diversità biologica, considerata sia a livello di gene, sia a livello di specie, sia a quello di comunità ed ecosistema;
- 2) l'utilizzazione durevole, o sostenibile, dei suoi elementi;

3) la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie ad esso collegate.

L'Art. 6 della CBD stabilisce che ciascuna Parte contraente, a seconda delle proprie particolari condizioni e necessità, dovrà elaborare strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica e dovrà integrare per quanto possibile e opportuno la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei pertinenti piani, programmi e politiche settoriali.

Per comprendere le politiche italiane in materia di conservazione della biodiversità nell'ultimo decennio, continua il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, appare opportuno e significativo considerare innanzitutto il processo che ha condotto alla Comunicazione della Commissione europea, "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano" COM (2006) 216, ripercorrendo alcune tappe fondamentali della politica ambientale comunitaria.

Nel 2001 il Consiglio dell'Unione Europea di Gothenburg ha ribadito con forza la necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l'adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Obiettivo 2010).

Nel maggio 2004 è stato elaborato il Messaggio di Malahide nel corso della Conferenza degli Stakeholder di "La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie"; durante la Conferenza l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha ufficialmente lanciato l'iniziativa mediatica Countdown 2010 con lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche e la società civile per il raggiungimento dell'Obiettivo 2010.

Con la COM (2006) 216, in risposta al Messaggio di Malahide, la Commissione europea ha preso in considerazione la problematica della biodiversità in tutta la sua ampiezza, esaminando l'adeguatezza delle soluzioni fino a quel momento proposte ed elaborando il Piano d'azione "Fino al 2010 e oltre". Attraverso questi documenti viene evidenziata l'importanza di una politica intersettoriale per la biodiversità, fondata sulla consapevolezza dei beni e servizi che essa offre per il benessere umano e la sopravvivenza della vita sul Pianeta. Il Piano d'azione europeo ha guidato l'attività di tutti i Paesi comunitari negli ultimi anni.

I risultati effettivamente conseguiti in relazione all'obiettivo europeo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2015, hanno mostrato come molto rimanga ancora da fare nonostante gli sforzi messi in campo e i successi ottenuti in molti ambiti; in particolare l'analisi del lavoro svolto negli ultimi anni ha evidenziato che la sfida principale rimane quella di integrare efficacemente la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore.

Nell'aprile 2009, l'Italia ha ospitato a Siracusa il G8 Ambiente con una sessione dedicata alla Biodiversità post 2010, nel corso della quale è stata condivisa dai Ministri dell'ambiente la Carta di Siracusa sulla Biodiversità, interamente imperniata sul tema della conservazione della biodiversità nell'ambito delle future politiche nazionali. In questa occasione l'Italia è diventata promotrice di una visione della biodiversità consapevolmente inserita nell'ambito delle future decisioni e attività dei Governi.

I 21 ministri partecipanti al G8 Ambiente del 2009 hanno concordato che:

- la perdita della biodiversità e la conseguente riduzione e danno dei servizi ecosistemici possa mettere a rischio l'approvvigionamento alimentare e la disponibilità di risorse idriche, nonché di ridurre la capacità della biodiversità per la mitigazione e per l'adattamento al cambiamento climatico, così come mettere a repentaglio i processi economici globali";
- Giacché dalla perdita della biodiversità e da un suo utilizzo non sostenibile scaturiscono rilevanti perdite economiche, si rendono necessari appropriati programmi ed azioni tempestive, volti a rafforzare la resilienza degli ecosistemi.”;
- Una strategia di comunicazione capillare che coinvolga pienamente tutti i settori, tutti i soggetti portatori d'interesse, le comunità locali ed il settore privato, tale da enfatizzarne la partecipazione e circoscriverne le responsabilità, costituisce un fattore cruciale per l'effettiva attuazione del contesto post 2010 in materia di biodiversità.”:
- La riforma della governance ambientale, a tutti i livelli, è essenziale ai fini dell'integrazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nei processi politici, così da trasformare in opportunità quelle che oggi sono debolezze dei sistemi economici e per sostenere uno sviluppo ed un'occupazione sostenibili.

La Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM (2010) def. del 19 gennaio 2010 ha evidenziato le cinque principali carenze nell'applicazione della COM (2006) 216, in varia misura attribuibili ai diversi Stati membri, che avrebbero determinato il fallimento dell'obiettivo 2010:

- 1) carenze nell'attuazione della rete Natura 2000: i siti della rete Natura 2000 (ZPS e SIC) occupano il 17% del territorio dell'Unione Europea (percentuale che sale al 19% per il territorio italiano). Si registrano ovunque ritardi e problemi di attuazione nella gestione efficace della rete, in gran parte determinati da risorse umane e finanziarie insufficienti;
- 2) carenze a livello politico e strategico: in particolare si evidenzia l'esigenza di rafforzare a livello comunitario le politiche in materia di tutela del suolo, per la quale esistono attualmente solo alcune indicazioni legate alla condizionalità introdotta dalla Politica Agricola Comune e in materia di contrasto delle specie invasive;
- 3) carenze di dati e di conoscenze: nonostante significativi progressi permangono molte lacune, a tutti i livelli, sullo stato delle conoscenze, informazioni e dati sullo stato della biodiversità e sui principali fattori di minaccia;

- 4) carenze nell'integrazione della biodiversità nei diversi settori economici pertinenti: molti interventi realizzati per affrontare problemi in settori economici e sociali, da parte degli Stati membri, in particolare dalle rispettive unità amministrative territoriali, come le Regioni nel caso dell'Italia, si sono rivelati incompatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e anzi hanno avuto spesso effetti perversi e negativi;
- 5) carenze dei finanziamenti: le risorse economiche che l'Unione Europea e i diversi Stati membri hanno attribuito alla conservazione della biodiversità sono risultate insufficienti per affrontare la complessità della sfida dettata dall'obiettivo 2010.

La stessa comunicazione individua quattro possibili opzioni, con diversi livelli di ambizione, per la definizione dell'obiettivo chiave per il 2020:

- 1) Opzione 1: ridurre in maniera significativa, entro il 2020, il tasso di perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE;
- 2) Opzione 2: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE;
- 3) Opzione 3: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE e, nei limiti del possibile, ripristinarli;
- 4) Opzione 4: arrestare, entro il 2020, la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici nell'UE, nei limiti del possibile ripristinarli e incrementare il contributo dell'UE per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

L'Unione europea, con la risoluzione del Consiglio del 15 marzo, ha adottato la quarta opzione per il post 2010, la più impegnativa e ambiziosa.

Il nuovo obiettivo strategico per il 2020 dovrà tenere conto del ruolo degli ecosistemi e dei relativi servizi, non solo per il continente europeo ma a livello globale, per l'intero pianeta. Per questo è auspicabile che il confronto tra gli Stati membri dell'Unione Europea per la definizione della nuova Strategia post-2010 porti ad una convinta condivisione sulla necessità di sostenere le responsabilità dell'Europa rispetto alla perdita di biodiversità a livello mondiale. Il 2010 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale della Biodiversità", per evidenziare all'attenzione del mondo intero la questione dell'impoverimento ambientale del pianeta a seguito della distruzione di habitat, ecosistemi e specie e le inevitabili conseguenze sul benessere umano.

Il 2010 rappresenta quindi un momento di particolare significato per l'Italia per la definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, attraverso la quale integrare le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l'attuazione delle politiche settoriali nazionali e definire la vision per la sua conservazione nel prossimo decennio.

L'esperienza maturata a livello nazionale e regionale sulla biodiversità, basata su una solida informazione scientifica, ha chiarito inequivocabilmente che i fattori che incidono sul funzionamento degli ecosistemi sono tali da rendere insufficiente un puro approccio



conservazionistico alla Biodiversità (IV Rapporto nazionale per la Convenzione sulla Diversità Biologica, Valutazione finale dell'attuazione del Piano d'azione comunitario). Nel processo analitico devono essere presi in considerazione i fattori sociali, culturali ed economici: un esame integrato delle esigenze di conservazione e di sviluppo è la chiave di un nuovo approccio di sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per lo sviluppo equilibrato del Paese.

Per accompagnare l'attuazione della Strategia è necessario darle un'adeguato supporto normativo intervenendo sulla legislazione esistente, anche con l'ipotesi di emanare una specifica "Legge Quadro nazionale per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità" capace di dettare i principi generali e gli indirizzi per la legislazione regionale nei settori che impattano sulla biodiversità. In questo contesto si dovranno adeguare le normative esistenti in materia, con particolare riferimento alle aree protette, alla rete Natura 2000 ed alle reti ecologiche, individuando al contempo adeguate risorse finanziarie.

Il Titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di "Tutela dell'ambiente e degli ecosistemi" (Art. 117, comma II, lett. s Costituzione), mentre trasferisce alle Regioni e agli altri Enti Locali specifiche competenze gestionali nei diversi settori. Risulta pertanto evidente che nel nostro Paese un'adeguata attuazione dei principi generali della CBD ed in particolare dell'art.6 dovrà necessariamente avvenire attraverso una leale collaborazione tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome (P.A.) di Trento e Bolzano in relazione alle specifiche competenze loro attribuite nei diversi ambiti tematici, attraverso la programmazione e la gestione delle attività nei principali settori che incidono sulla conservazione della natura.

In tal senso è utile prevedere la realizzazione di un Osservatorio Nazionale e di una Rete di Osservatori e/o Uffici regionali per la biodiversità, con il compito di favorire il necessario coordinamento delle attività di conservazione e di monitoraggio degli elementi della biodiversità e dei servizi ecosistemici, anche in relazione con il Network Nazionale per la Biodiversità.

Possibili strumenti, per l'attuazione della Strategia Nazionale, sono specifici Piani d'azione nazionali e regionali, che favoriranno la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo e gli obiettivi di conservazione della biodiversità. Poiché la gestione della biodiversità non può essere limitata entro i confini regionali, dovrà essere verificata la coerenza tra i singoli Piani d'Azione regionali e delle Province autonome, in conformità con gli indirizzi nazionali, ove esistenti, continua il Presidente della Commissione Antonio Pipitone.

Per dare concreta attuazione alla Strategia Nazionale e ai Piani d'azione regionali per la biodiversità è fondamentale inoltre assicurare adeguate risorse economiche a livello centrale e regionale.

In merito, invece, alla biodiversità e alla sostenibilità, il Consigliere Comunale Antonio Fundarò ha asserito che, l'elaborazione di questa Strategia si basa sul presupposto che l'uso sostenibile della biodiversità debba conto dell'insieme delle sue funzioni (ecologica, economica, sociale e culturale ed etica).

La sostenibilità si regge su tre pilastri: ambientale, economico e socio-culturale. Per garantire che la gestione di una risorsa sia durevole, tutti e tre gli ambiti devono essere rispettati, infatti nessuna attività potrebbe svolgersi se:

- a) crea un danno ambientale tale da compromettere lo sfruttamento della risorsa in futuro o addirittura la produttività dell'ecosistema;
- b) i costi totali dell'attività di sfruttamento sono maggiori dei ricavi;
- c) l'impatto nella struttura sociale e culturale delle comunità locali è negativo.

In altre parole la capacità degli ecosistemi di sostenere la vita è il risultato della loro capacità portante intrinseca e della sostenibilità ecologica ed economica delle scelte politiche operate e delle azioni conseguenti (ecological supportability = ecological carrying capacity + ecological sustainability).

L'ecological supportability dovrà costituire un criterio essenziale di valutazione di ogni decisione economica e sociale. Nel contesto della CBD si tratta del cosiddetto approccio ecosistemico che vede la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano e non come "elemento disturbatore" dell'equilibrio naturale secondo i criteri conservazionistici.

La conservazione della diversità biologica, ha continuato il Consigliere Antonio Fundarò, comprende quindi sia la protezione che l'uso sostenibile e consente di garantire il corretto funzionamento degli ecosistemi e l'approvvigionamento dei servizi che da essi derivano e che costituiscono la base essenziale per la vita umana e per l'economia globale. La perdita di biodiversità e una ridotta efficienza dei servizi ecosistemici hanno un alto costo sociale ed economico non solo con riferimento alla sostenibilità ambientale ma anche allo sforzo di ridurre la povertà, la sofferenza e le malattie in ogni parte del mondo.

I benefici diretti e indiretti della biodiversità si concretizzano in servizi di approvvigionamento (cibo, medicine, materie prime e acqua), di regolazione (controllo climatico, protezione da eventi estremi), di supporto (produzione dell'ossigeno, formazione del suolo) e infine culturali e ricreativi.

I cambiamenti climatici sono un fattore di pericolo per la biodiversità e i servizi ecosistemici ad essa correlati per cui diventa necessario mettere a punto misure per favorire l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e semi-naturali ai cambiamenti climatici e per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano.

Ecco perché il Comune deve immediatamente porre in essere provvedimenti consequenziali a scelte che siano direzionati verso la sostenibilità ambientale.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **terzo** punto all'ordine del giorno: **“Consultazione di pratiche virtuose predisposte da altre amministrazioni comunali e finalizzate a promuovere i prodotti autoctoni”**.

Il successo di un'iniziativa imprenditoriale per la promozione di prodotti autoctoni dipende da una serie di fattori di varia natura di cui bisogna tenere conto sin dalle prime fasi della progettazione ha affermato il Presidente della Commissione Antonio Pipitone.

Il fattore più importante è senza dubbio la validità tecnica e commerciale dell'idea imprenditoriale, ma non vanno sottovalutati altri aspetti a prima vista secondari che possono diventare veri e propri "ostacoli" e che possono ritardare o addirittura "bloccare" il progetto.

Lo sviluppo territoriale di aree caratterizzate da specifiche produzioni di qualità e tipiche, accompagnate ad azioni di comparto avviate sull'intero territorio regionale sono fra gli elementi più caratterizzanti del programma dei servizi di sviluppo agricolo di Alcamo, sviluppati in attuazione delle direttive della Regione Basilicata in tema di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche.

Le nuove proposte di tipicità regionali o territoriali da sostenere e certificare, come il progetto di valorizzazione delle produzioni vitivinicole, si affiancano alle tante iniziative già in atto, quali le filiere di produzioni, ha commentato il Consigliere Comunale Antonio Fundarò.

Accanto a queste ci sono innovazioni di rilievo per il settore agricolo ed agroalimentare, come la coltivazione dedicata all'agricoltura biologica.

Prioritario, in quest'ottica, diventa l'obiettivo produttivo, fulcro strategico anche per azioni di marketing territoriale per le quali la tipicità delle produzioni agroalimentare diviene un elemento caratterizzante ed un valore aggiunto al territorio anche in termini di vocazione turistica.

Alle iniziative di valorizzazione sono poi legate una serie di attività di informazione, formazione e tutoraggio per gli imprenditori agricoli, svolti con la collaborazione dei tecnici agricoli e rivolte alla diffusione della Buona pratica agricola, in linea con quanto previsto dal POR 2000-2006.

Tutte queste attività, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, seguono una metodologia che in questi anni è stata messa a punto attraverso la realizzazione di diversi progetti in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura della Regione, e tesa al coinvolgimento sul territorio delle istituzioni locali, che ha favorito tutti quei processi di aggregazione dell'offerta attraverso le Associazioni ed i Consorzi dei produttori e incentivato la nascita delle realtà di filiera, funzionali ad ogni processo di tracciabilità delle produzioni.

Il Consigliere Francesco Sciacca dà lettura di alcune buone pratiche predisposte da altre Amministrazioni Comunali.

Si dà lettura delle relazioni del Settore Economico relative alle seguenti Città:

- Cuneo;
- Modena;
- Parma;

- Roma;
- Rimini;
- Bologna;
- Asti;
- Roccapalumba.

Alle ore 11,00 escono i Consiglieri Coppola Gaspare e Sciacca Francesco.

Il Consigliere Comunale Antonio Fundarò fa presente che bisogna soffermarsi su:

### **LINEA DI ATTIVITÀ**

- 1) Promozione del territorio e dei prodotti agricoli, tutela del consumatore e tracciabilità;
- 2) Promozione del territorio e dei prodotti agricoli tipici e biologici attraverso manifestazioni a carattere locale, nazionale ed internazionale tese a favorire l'accesso a mercati locali, nazionali ed internazionali;
- 3) Progetti per la promozione dei prodotti agroalimentari del territorio comunale;
- 4) Attività di divulgazione per l'informazione e la tutela dei consumatori;
- 5) Elaborazione progetti da presentare alla Comunità Europea;
- 6) Progetto di protezione civile per la tracciabilità alimentare;
- 7) Comunicazione per le attività di promozione del territorio e dei prodotti agricoli tipici e biologici del territorio provinciale;
- 8) Sostenere, promuovere e divulgare le strade del vino, dell'olio di oliva e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali;
- 9) Assistenza e sostegno alle imprese agroalimentari per l'incremento delle loro attività commerciali;
- 10) Concorsi enologici, oleari, lattiero-caseari o di altri prodotti tipici;
- 11) Divulgazione, informazione e tutela del consumatore;
- 12) Rapporti e relazioni pubbliche maggiori e piu' intense;
- 13) Rapporti con altri Servizi dell'Amministrazione per l'organizzazione di manifestazioni plurisettoriali.

### **LINEA DI ATTIVITÀ**

- 1) concessione contributi;
- 2) Erogazione di contributi a Cooperative e Consorzi per la realizzazione d'iniziative, la valorizzazione dei prodotti agricoli e la salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche del territorio alcamese, attraverso Bandi pubblici e/o note informative.

La proposta della Commissione Consiliare, sottolinea il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, ha lo scopo di promuovere e sostenere l'agricoltura alcamese favorendo, anche sulla base di adeguati programmi di promozione, la commercializzazione ed il consumo di prodotti agroalimentari locali di qualità dei prodotti tipici, DOP e IGP di Alcamo, l'informazione ai consumatori sull'origine dei prodotti, la promozione della libertà dell'offerta e l'incremento della vendita diretta dei prodotti agricoli regionali.

Tale esigenza si avverte ancor più in questo momento, in cui si assiste, continua il Consigliere Antonio Fundarò, ad una crescente globalizzazione del mercato, con il conseguente arrivo di merci di provenienza straniera, di origine non sempre certa, con evidenti rischi per la salute e per lo stesso tessuto economico locale delle singole realtà.

Pertanto, far conoscere le peculiarità dei prodotti agricoli locali e sostenere il consumo, attraverso l'adozione di adeguate misure volte a favorire un rapporto diretto tra produttori e consumatori ed una maggiore offerta di tali prodotti nell'ambito della rete commerciale e di ristorazione della Città di Alcamo, rappresenta un ulteriore elemento di equilibrio del mercato a favore del consumatore. La filiera corta, infatti, con l'eliminazione degli intermediari, evita l'incremento dei prezzi dalla produzione al consumo.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **quarto** punto all'ordine del giorno: **“Stato dell’arte del Mercatino dei prodotti a chilometri zero: audizione dell’Assessore allo Sviluppo Economico Dott. Antonino Manno”**.

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone prende atto dell'Assenza ingiustificata e non comunicata dell'Assessore Manno, che opportunamente contattato telefonicamente, risulta irraggiungibile.

Il Consigliere Vito Lombardo afferma che prende atto dell'assenza dell'Assessore Manno, ed esprime rammarico, considerato che anche lui inizia a praticare uno sport molto amato dalle varie Giunte Bonventre che si sono succedute in questa breve consiliatura, lo sport di disertare le sedute della Quarta Commissione senza preventivamente informare la stessa o tramite il Segretario Giuseppe Lipari o tramite il Presidente della Commissione Antonio Pipitone.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **quinto** punto all'ordine del giorno: **“Varie ed eventuali.”**.

Alle ore 11,20 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone comunica che persiste la disattenzione relativamente a certe segnalazioni poste nei confronti dell'Assessore Salvatore Cusumano:

- alberi nella via Madonna del Riposo;
- potatura palma e sistemazione giardino di Via Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa;
- giardino di via Gozzano;
- Viale Europa.
- Via Veronica Lazio.

Alle ore 11,30 il Presidente Pipitone dichiara sciolta la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
Lipari Giuseppe

**IL PRESIDENTE**  
Pipitone Antonio

**IL PRESIDENTE F.F.**  
Antonio Fundarò